



**COMUNE DI ROTZO**  
**Provincia di Vicenza**

**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO**

**L.R. N. 11 del 23 aprile 2004**



***RAPPORTO  
AMBIENTALE  
PRELIMINARE***

Approvata dalla Giunta Comunale con delibera n.      del



## **PREMESSA**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, redatto ai sensi della DGRV n. 3262 del 24 ottobre 2006 e degli Indirizzi Operativi elaborati dalla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, propone una prima rappresentazione dal punto di vista ambientale del territorio di Rotzo al fine di indirizzare sia il processo di formazione del P.A.T., sia - in modo più specifico - il processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) verso soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale.

La procedura di V.A.S., prevista dalla Direttiva Europea 42/2001/CE e fatta propria dalla Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004, si configura infatti quale elemento fondante per la costruzione del Piano di Assetto del Territorio, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse. A tale scopo la V.A.S. dovrà individuare gli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso fornendo alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi.

Per questo motivo il Rapporto Ambientale - che costituisce il "cuore" della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) - oltre ad illustrare i contenuti e gli obiettivi principali del nuovo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rotzo, dovrà contenere tutte le informazioni relative ai "tematismi" del Quadro Conoscitivo previsti dagli appositi Atti di Indirizzo regionali ritenute necessarie per assicurare una puntuale valutazione della sostenibilità delle scelte e degli effetti, diretti o indiretti, temporanei o permanenti, che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.



All'interno della procedura di V.A.S. la presente Relazione, che precede la formazione del Rapporto Ambientale, fornisce una prima valutazione delle diverse componenti ambientali evidenziando le criticità presenti e delinea, nel contempo, gli obiettivi di sostenibilità che il Piano dovrà perseguire.

Il Rapporto Ambientale Preliminare si completa, infine, con la definizione delle modalità che dovranno assicurare la partecipazione alle scelte dei portatori di interessi diffusi e la concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali. In conformità ai principi statuiti dalla L.R. n. 11/2004, il confronto e la partecipazione dovranno infatti diventare il momento fondamentale per garantire il radicale cambiamento nel metodo e nel modo di determinare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale.

## **1. CARATTERI GENERALI**

Il Comune di Rotzo è il più ad occidente dei comuni dell'Altopiano del 7 Comuni e si estende su di un'area di 28,27 kmq ricoperti in gran parte da boschi: confina a nord con il Comune di Asiago e la Provincia autonoma di Trento, a sud con i Comuni di Roana e Valdastico, ad est con il Comune di Roana e ad ovest con quello di Valdastico. Verso sud e ad ovest il territorio è delimitato dai profondi solchi vallivi della Val d'Assa e dalla Valle dell'Astico che danno luogo a scarpate quasi verticali. Ad est la Val Martello marca il confine con il Comune di Roana fino allo Spiazzo Garibaldi a nord del quale il territorio, corrispondente al demanio civico di Rotzo, San Pietro e Pedescala, si presenta come un vasto altopiano ondulato costellato di ampie conche e dorsali.

Per le sue caratteristiche il territorio può essere schematicamente suddiviso in due parti: quella propriamente montana che comprende la gran parte delle foreste e dei pascoli d'alta quota e che si estende da nord verso sud fino a lambire gli abitati, e quella meridionale all'interno della quale sono sorti gli insediamenti che, come una sorta di ampio terrazzo pianeggiante, leggermente ondulato, degrada fino a quota 800 circa per poi precipitare rapidamente nelle sottostanti Valli dell'Assa e dell'Astico.

Il particolare rapporto tra morfologia del territorio e le principali "vie" di comunicazioni ha determinato la struttura insediativa che si articola in tre centri abitati principali (Albaredo, Rotzo e Castelletto) localizzati "a nastro" lungo la strada provinciale del "Piovan" che attraversa trasversalmente il territorio comunale e che costituisce la principale via di collegamento tra l'Altopiano e la Val d'Astico. Caratteristiche insediative che hanno fortemente condizionato le stesse



tipologie edilizie che presentano caratteri riconoscibili in numerosi altri centri dell'Altipiano e che la ricostruzione seguita alle distruzioni belliche del primo conflitto mondiale ha saputo salvaguardare proponendo forme edilizie nuove ma, nel complesso, interpretative delle tipologie originarie.

Quella di Rotzo è una storia millenaria che inizia fin dall'età del bronzo per consolidarsi nell'età del ferro come risulta evidente dal sito del Bostel dove sono presenti le testimonianze archeologiche di un villaggio retico. Con la "Reggenza dei 7 Comuni" il territorio si è dato poi una forma di autogoverno che ha comportato anche un diverso modo di possedere le terre che in grande misura erano di proprietà collettiva e che costituiscono ora il patrimonio del "Consorzio per la gestione degli Usi civici Rotzo - S. Pietro e Pedescala". Uomini e terra hanno poi condiviso le sorti dell'Altopiano nelle varie fasi che sono seguite al disastro ambientale della prima guerra mondiale.

Le difficili condizioni di sopravvivenza legate anche alla particolare collocazione territoriale del Comune di Rotzo e la progressiva riduzione dell'importanza dell'attività agricola hanno creato i presupposti per un forte calo dei residenti fino a quella che sembra una attuale stabilizzazione.

Uno degli effetti visibili del fenomeno, oltre agli scompensi sociali, è costituito dalle abitazioni non occupate che, con quelle destinate al turismo residenziale, superano ormai quelli occupate.

Un tempo anche il fumo dai camini o le fioche luci alle finestre erano elementi che caratterizzavano un paesaggio abitato e che ora, un pò alla volta, perde la vecchia immagine.

## **2. LO STATO DELL'AMBIENTE**

Lo stato dell'ambiente del Comune di Rotzo viene di seguito descritto tramite la caratterizzazione dei diversi comparti ambientali in relazione alle matrici ed ai tematismi definiti dagli appositi Atti di indirizzo regionali.

### **2.1 CLIMA**

I dati disponibili relativi alla stazione di rilevamento di Asiago (aeroporto) attestano una temperatura media annua (riferita al periodo 1994 – 2011) di 6,07 °C con una media delle minime nei mesi di gennaio di – 8,9°C ed una media delle massime nei mesi di luglio e agosto di 22,02°C. Dall'esame delle medie mensili di precipitazione emerge sia il carattere sub-oceanico equinoziale del regime pluviometrico, sia l'assenza di periodi realmente siccitosi nel corso dell'anno.

In considerazione della particolare morfologia del territorio comunale, la fascia meridionale ove ricadono gli abitati può essere assegnata alla



zona fitoclimatica meridionale del Fagetum caldo, mentre la parte propriamente montana appartenente al demanio civico può essere collocata nella zona del Fagetum freddo e, per le parti più elevate, al Picetum, sottozona calda.

Di maggior interesse ai fini della presente Relazione sono i dati relativi ai valori di ozono rilevati dall'ARPAV nel 2010 (periodo 14 luglio-16 agosto e 20 ottobre-22 novembre) in corrispondenza della stazione rilocabile a Roana, in via Maggiore, che hanno consentito di registrare nel periodo estivo superamenti sia del livello di attenzione sia del livello di protezione per la salute umana. Il livello di attenzione è stato superato 3 volte con un massimo di 192 microg/mc. Il livello di protezione è stato invece superato 11 volte. Sulla base dei valori rilevati, sempre in considerazione del solo periodo estivo, si registra un valore medio pari a 111,52 microg/mc, valore di molto superiore a quello registrato nel 2006.

## **2.2 ARIA**

Nonostante si tratti di un territorio montano, non direttamente interessato da importanti assi di traffico, la sua vocazione turistica lo rende comunque una meta raggiunta e attraversata da numerosi visitatori anche se in misura minore rispetto ad altri centri dell'Altopiano. Nell'analisi della componente aria si è ritenuto pertanto di considerare alcuni indicatori inerenti la qualità atmosferica e l'eventuale alterazione della stessa ad opera di inquinanti derivanti dal traffico veicolare.

E proprio i dati rilevati dall'ARPAV a Roana, sempre nel periodo citato (14 luglio - 16 agosto e 20 ottobre - 22 novembre) indicano una situazione complessivamente buona in relazione al rispetto dei limiti livelli di ossido di carbonio previsti dalla legge attestando valori abbondantemente inferiori a quelli limite.

Anche per quanto riguarda il biossido di azoto i dati rilevati dall'ARPAV non evidenziano situazioni di criticità. Nel monitoraggio del 2010 i livelli di biossido di azoto risultano infatti diminuiti rispetto a precedenti rilevazioni, con un valore massimo raggiunto pari a 46 µg/m<sup>3</sup>, misurato il 30 ottobre alle ore 19.

Per quanto concerne invece le polveri sottili che, così come l'ossido di carbonio, oltre ad essere un inquinante strettamente legato al traffico veicolare raggiunge i livelli maggiori durante la stagione fredda, l'analisi dei dati relativi al monitoraggio effettuato nel 2010 evidenziano una media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 è pari a 15 microgr/mc.



### **2.3 ACQUA**

Nel territorio comunale, per il carattere tipicamente carsico, si rileva la mancanza di una significativa idrografia di superficie (se si esclude un breve tratto del torrente Assa che lambisce il confine comunale in corrispondenza del fondo della Valle omonima) anche se non mancano impluvii marcati, lungo i quali lo scorrimento superficiale è limitato ai periodi di fusione delle nevi o di precipitazioni particolarmente abbondanti, che danno origine a piccole sorgenti (tra le quali vale la pena segnalare quella della Romina in località Valle) ed alle suggestive cascate presenti nel pittoresco ambiente del "sentiero delle cenge".

Per quanto riguarda invece i temi legati alla qualità delle acque, sia l'indagine geologica predisposta in occasione della Variante Generale adottata nel 1999 che le specifiche tavole del Piano d'Area dell'Altopiano dei Sette Comuni elaborato dalla Regione Veneto evidenziano la presenza di "Ambiti a rischio di inquinamento delle acque" legati alla alta permeabilità del terreno. Va tuttavia evidenziato che si tratta di ambiti localizzati nella parte montana dove la copertura prevalentemente boschiva ne garantisce la tutela e la conseguente riduzione del rischio ad essi connesso.

Per quanto concerne invece la rete acquedottistica e fognaria, sia gli insediamenti di Albaredo che di Rotzo e Castelletto, come pure la zona artigianale ed il villaggio di S. Margherita sono completamente serviti dalla rete acquedottistica anche in considerazione dello sviluppo urbanistico orientato lungo l'asse viario principale che facilita la realizzazione di un servizio completo.

La rete fognaria presenta invece qualche elemento di criticità rispetto alla rete acquedottistica imputabile alla diffusione di impianti di smaltimento (principalmente vasche imhoff) individuali o a servizio delle singole lottizzazioni. Ciò è confermato dai dati messi a disposizione dall'ente gestore del servizio (E.T.R.A. spa) che attestano all'ottobre 2012 l'allacciamento del 96% della popolazione.

### **2.4 SUOLO E SOTTOSUOLO**

L'indagine geologica predisposta in occasione della Variante Generale del P.R.G. del 1999 evidenzia una struttura di base costituita dalle formazioni del terziario, che caratterizzano peraltro tutto l'intero Altopiano, con una prosecuzione della piega sinclinale di Asiago oltre il solco della Val d'Assa.

Alla potente stratificazione della Dolomia principale si sovrappongono le bancate dei calcari grigi che caratterizzano tutto il territorio.



Seguono le formazioni del "rosso ammonitico", un particolare calcare nodulare lucidabile che si presta per l'attività estrattiva e l'uso quale pietra decorativa e da costruzione, che affiora in una zona sopra al centro del paese. Così pure anche il biancone affiora in un'unica zona tra Castelletto ed il centro nonostante che lo spessore degli strati sia stato originariamente rilevante. Non sono invece presenti le formazioni della scaglia rossa che concludono le fasi del terziario.

A queste formazioni sono seguite le deposizioni sia di origine alluvionale che glaciale che costituiscono il substrato per la limitata copertura di terreno vegetale. La presenza di antiche morene è testimoniata anche dal trasporto di porfidi e graniti presenti nei muri di sostegno e nei cumuli di rocce nella zona di Castelletto. La copertura sedimentaria è stata poi frammentata da una serie di faglie che con i movimenti compressivi ed i sollevamenti dell'attività tettonica ha assunto l'aspetto attuale con bastioni rocciosi che si ergono ai fianchi dei solchi vallivi.

La carta geomorfologica individua e descrive tre ambienti principali a partire dall'altopiano carsico della zona delle malghe con la presenza di terreni ondulati che digradano verso la piana di Vezzena. La zona centrale viene individuata quale flessura con pendenze più accentuate e una generalizzata copertura forestale. Segue il terrazzamento della fascia degli abitati.

L'individuazione è sicuramente schematica, ma consente di interpretare anche gli elementi del paesaggio che trovano origine dalle condizioni di giacitura dei suoli come nel caso della "campagna di Rotzo" e del caratteristico dosso del Puvel.

Elemento caratteristico resta in ogni caso la sequenza di scarpate rocciose e di falsopiani che si presentano alternativamente sia da chi vi arriva dal fondovalle che dall'area centrale dell'altopiano.

Oltre al contesto generale si deve segnalare la presenza di significativi elementi puntuali quali l'Altar knotto, l'Altemburg, la voragine del Sciason e, ancora, la forra della Val d'Assa ed altre cavità carsiche minori che nell'immaginario e nel sentire collettivo evocano storie e leggende che quasi danno vita e respiro al territorio.

Non si rilevano nel complesso particolari criticità e/o situazioni di rischio idrogeologico se si escludono alcuni orli di scarpata attivi, peraltro strettamente legati alle aspre morfologie della Val d'Assa e della Val d'Astico. Il P.A.I. ed il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza nella Carta delle fragilità evidenziano infatti solo alcuni canali di valanga che interessano il versante settentrionale del Monte Verena.

La stessa Carta delle penosità a fini edificatori contenuta nella indagine geologica del P.R.G. classifica la fascia meridionale ove sorgono gli insediamenti come "Buona" rilevando solo nella zona della "campagna" la presenza di un deposito morenico classificato come "mediocre".



Non si segnala infine la presenza di Discariche o Cave attive. Il P.T.C.P della provincia di Vicenza rileva unicamente il sito di una vecchia cava, peraltro da tempo estinta, in località Croisle.

### **2.5 AGENTI FISICI**

Il comune di Rotzo rientra tra i siti definiti dalla Regione Veneto "ad alto potenziale di Radon". All'interno della mappa definita a livello regionale che indica le percentuali di abitazioni in cui il livello di radon supera i 200 Becquerel per metro cubo - valore di riferimento per intraprendere azioni di rimedio - viene segnalata come "ad alto rischio" proprio l'alta Val d'Astico e la parte occidentale del l'Altopiano dei 7 Comuni dove la percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento supera il 20%. Per questo motivo ARPAV si è impegnata negli anni scorsi nella misurazione e nel monitoraggio dei livelli di radon in questi ambiti, in modo da identificare la reale portata di questo rischio.

Nel Comune di Rotzo le campagne di monitoraggio effettuate dall'ARPAV tra il 2003 ed il 2006 in applicazione del D. Lgs. n. 541/2000 nelle scuole dell'infanzia e dell'obbligo non hanno tuttavia riscontrato il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda invece le radiazioni ionizzanti e non, non si segnala la presenza di elettrodotti, nè di stazioni radio base per la telefonia mobile.

Per quanto concerne invece l'inquinamento luminoso, al pari di altri Comuni dell'Altopiano, il Comune di Rotzo non si è ancora dotato del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) ai sensi della L.R. n. 17/2009. In ogni caso il Comune gestisce l'illuminazione pubblica rispettandone i requisiti di legge.

### **2.6 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA**

Come si è già avuto modo di evidenziare, il territorio di Rotzo si caratterizza per la presenza di grandi distese boscate che delimitano a nord e, in misura minore, a sud l'ampio terrazzo, leggermente ondulato dove, seppur siano presenti i principali insediamenti residenziali e produttivi, prevalgono le aree prative con una marginale presenza di frammenti di bosco o gruppi arborei

I soprassuoli forestali del demanio civico che coprono la gran parte del territorio comunale sono rappresentati per la quasi totalità da popolamenti di alto fusto, costituiti prevalentemente da boschi misti di Abete Rosso ed Abete Bianco, con partecipazione minoritaria ed in





forma sottoposta del Faggio. Nella zona del Verena l'Abete Bianco ed il Faggio lasciano il posto al Larice. Il ceduo di Faggio è presente nel "Vecchio Patrimonio" in piccoli nuclei sparsi lungo il ciglio della Val d'Astico, altrove compare in forma sporadica e sottoposta.

La situazione del soprassuolo cambia leggermente nella zona compresa tra la cima di Campolongo e la strada che collega i principali centri abitati (strada del "Piovan"). Trattandosi di boschi di proprietà privata non sono mai stati sottoposti ad una gestione razionale nel loro insieme: unico vincolo per lo sfruttamento sono le Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale. In questo caso la vegetazione forestale è composta prevalentemente da Abete Rosso, Abete Bianco, Faggio e Pino Silvestre, quest'ultimo soprattutto nella zona più vicina alla Val d'Assa. Il Faggio costituisce nuclei di ceduo soprattutto in prossimità della punta dell'Altaburg e dell'Altar knotto, ma è presente anche sotto forma di grossi individui che contendono il piano dominante alle conifere.

Nella zona della cosiddetta "campagna" si trovano nuclei di Abete Rosso e di Pino Silvestre di origine artificiale: dal punto di vista ecologico si tratta di cenosi non in equilibrio con l'ambiente circostante e prevedibilmente saranno oggetto di attacchi da parte di insetti o di funghi parassiti; dal punto di vista paesaggistico sono situazioni da evitare e possibilmente da correggere con la graduale sostituzione degli alberi deperienti con altri di specie più adatte al luogo. Al contrario, si trovano dei bei boschi costituiti per lo più da Faggi di dimensioni anche ragguardevoli, consociati a Carpino, Roverella, Frassino.

Lungo i pendii che discendono verso la Val d'Assa e la Val d'Astico, infine, si trovano boschi poco praticabili e spesso di difficile se non impossibile utilizzazione in cui prevalgono il Carpino Nero ed il Faggio.

Al ricco patrimonio forestale, si affiancano le formazioni prative ed i terreni coltivati a patata che caratterizzano la fascia pianeggiante ove sono sorti i principali nuclei insediativi ed i pascoli d'alta quota utilizzati per l'alpeggio e quindi legati alla tradizione casearia dell'Altopiano.

Ben 358 ettari di superficie del territorio del Comune di Rotzo sono occupati dai pascoli delle 5 malghe attive: Camporosà, Mandrielle, Posellaro, Trugole e Campovecchio.

Spesso sono proprio questi lembi di prateria a rappresentare habitat unici. Qui è infatti possibile rinvenire emergenze floristiche significative, nonché ambienti la cui importanza è segnalata a livello comunitario.

Nel complesso si tratta di ambiti (boschi, pascoli d'alta quota, prati-pascoli, terreni agricoli coltivati,..) che presentano una elevata valenza ecologica proprio in considerazione della varietà e dell'estensione degli habitat naturali e paraturali che li caratterizzano e che garantiscono condizioni di vita anche ad un articolato e



particolare sistema faunistico che anima il territorio con i mille presenze dal canto delle allodole al volo dell'aquila o al bramito dei cervi.

A tale riguardo si ritiene opportuno evidenziare come, a differenza di limitrofi comuni altopianesi, il territorio di Rotzo non ha conosciuto quello sviluppo di infrastrutture legate al turismo (dalle seconde case alla realizzazione di impianti di risalita per gli sport invernali) che ha invece contraddistinto, ad esempio, il comune di Roana o di Gallio: infrastrutture che agiscono spesso da fattori limitanti e di disturbo nei confronti delle specie selvatiche più esigenti. Le piste del Centro Fondo Campolongo (unico complesso turistico legato agli sports invernali) non sembrano costituire motivo di sensibile disturbo alla fauna.

Le stese attività agricole, legate in particolare alla coltivazione della patata, risultano integrate con l'ambiente anche a seguito di alcune "buone pratiche" e di scelte che hanno escluso l'uso di concimi chimici o prodotti degli allevamenti avicoli per fertilizzare il terreno.

Un particolare fattore limitante nei confronti di alcune specie di elevato valore faunistico è invece causato dalla presenza nel periodo estivo di un grande numero di cercatori di funghi che si concentrano in special modo in località di particolare valenza faunistica quali Longalaita, Soggiolo, Posellaro, Trugole, Fratte: presenza che risulta particolarmente dannosa nei confronti degli ungulati e delle covate dei tetraonidi.

Anche l'abbandono di numerosi appezzamenti di terreno una volta coltivati (sia a nord degli abitati sia prospicienti la Val d'Assa) si deve ritenere negativo dal punto di vista faunistico. La diversità e la ricchezza faunistica delle aree ancora coltivate della cosiddetta "Campagna" stanno infatti a dimostrare l'elevata valenza ecologica di questi particolari ambienti agricoli anche in zona montana.

Va segnalato infine come la gran parte del territorio comunale, coincidente sostanzialmente con i boschi e le malghe di proprietà del Consorzio per la gestione degli usi civici è compreso all'interno del SIC-ZPS dell'Altopiano dei Sette Comuni.

All'interno di tale sito, si ritrovano numerosi habitat di interesse comunitario, caratterizzati cioè da una grande valenza ai fini della conservazione della biodiversità. In particolare, il Piano di Gestione dell'Altopiano dei Sette Comuni individua nel territorio comunale i seguenti habitat di interesse comunitario:

- 9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum;
- 91k0 - Foreste illiriche di Fagus selvatica (Aremonio-Fagion);
- 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea);
- 9420- Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra.

Nella parte sommitale del Monte Verena e in zona Civello si rilevano anche:



- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
- 4070 - Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti);
- 4060 - Lande alpine e boreali.

Tra questi ultimi, solo l'habitat 4070 è classificato come habitat di interesse prioritario

## **2.7 PATRIMONIO PAESAGGISTICO, CULTURALE, ARCHEOLOGICO ARCHITETTONICO**

### 2.7.1 Ambiti Paesaggistici

Nella consapevolezza che le risorse ambientali e, soprattutto, la qualità del paesaggio che contraddistinguono il territorio comunale costituiscono la "risorsa economica" più importante per Rotzo e per le sue possibilità di sviluppo, non solo turistico, appare innanzitutto necessario riconoscere ed individuare gli elementi costitutivi del paesaggio e le risorse ambientali presenti definendo, nel contempo, gli obiettivi generali per la loro valorizzazione e gli strumenti più idonei atti ad assicurare il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata (P.T.R.C. e P.T.C.P.).

Con riferimento ai principi dell'ecologia del paesaggio, nel territorio del Comune di Rotzo è sicuramente possibile individuare quattro macro sistemi del paesaggio:

1. il paesaggio seminaturale dei boschi d'alto fusto e dei pascoli delle malghe che caratterizzano il territorio di demanio civico;
2. il paesaggio seminaturale dei boschi di versante che coprono le pendici meridionali della catena che dallo Spitz di Rotzo degrada verso Punta Obergrubele e la fascia degli abitati;
3. il paesaggio naturale dell'incisione della Val d'Assa e della Val d'Astico;
4. il paesaggio coltivato delle colture, dei prati stabili e dei pascoli;

Ciascuno di questi sistemi paesaggistici si distingue infatti per caratteri geomorfologici, pedologici, di copertura del suolo, oltre che per la presenza di elementi fortemente connotativi.

Il questo senso il territorio di Rotzo vede l'incontro di paesaggi naturali con un elevato valore scenico anche per l'asprezza delle manifestazioni naturali, e paesaggi antropici che mantengono ancora oggi una buona integrità ed armonia con il contesto ambientale circostante.

Alla conservazione di tali elementi contribuisce in maniera decisiva l'estensione delle aree di vincolo paesaggistico (aree boscate, corsi d'acqua, demanio civico,...): vincoli a cui si sovrappone l'esteso



ambito del "Verena Verenetta" che interessa anche i comuni di Asiago e Roana, dichiarata di notevole interesse pubblico in quanto, citando le parole del Decreto istitutivo: [...] *costituisce ambiente naturale di estrema bellezza per la singolare qualità della flora e per lo straordinario quadro orografico e panoramico che la caratterizza. L'area situata nella parte alta dell'alto piano dei sette comuni, e' peculiare perchè ricoperta da estesi boschi secolari, costituiti da alberi di alto fusto, tra i più belli del Veneto. La vegetazione principale non e' fitta, dando quindi ampio respiro alla flora minore molto varia. Ovunque sono presenti numerose specie floreali tipiche, generalmente molto vistose, come il mezereo (*daphne mezereum*), il bucaneve (*galanthus nivalis*, i crochi di primavera (*crocus vernus*) ed il geraneo argenteo. [...]*

Va tuttavia sicuramente riconosciuta anche la lungimiranza degli amministratori e la civiltà degli abitanti che hanno saputo rifuggire le facili suggestioni indotte da uno sviluppo turistico legato esclusivamente all'edilizia residenziale che ha invece fortemente caratterizzato i comuni limitrofi.

Non mancano peraltro alcuni elementi puntuali di criticità circoscrivibili peraltro alla zona artigianale di S. Margherita, all'insediamento turistico situato a nord della medesima zona o alle espansioni edilizie realizzate tra Castelletto ed il Bostel o, ancora, ad est di Albaredo, a nord della strada provinciale.

Tra i fattori che possono compromettere l'integrità del paesaggio, oltre alle trasformazioni causate dall'uomo, vanno tuttavia segnalati anche i fenomeni naturali quali il dilavamento, lo sviluppo della vegetazione spontanea, il franamento dei terrazzamenti ed altro, imputabili in prevalenza all'abbandono della tradizionali pratiche culturali, che possono indubbiamente comportare trasformazioni radicali. Alle azioni di tutela dovranno pertanto necessariamente accompagnarsi anche interventi mirati di recupero e ripristino dei paesaggi tradizionali.

Nel caso di Rotzo dovrà essere riconsiderato, anche in funzione produttiva tipica, il sistema delle aree terrazzate in prossimità di Castelletto o le aree di transizione tra gli insediamenti e il bosco. Queste ultime aree che erano un tempo utilizzate come prati - pascoli sono ora interessate da una progressiva fase di rimboschimento spontaneo e disordinato.

Se la tendenza non sarà limitata da interventi di manutenzione ambientale tra non molto, considerato un ciclo biologico di crescita del bosco di 15-20 anni, l'immagine stessa del paese ne sarà sconvolta e sarà compromesso anche il funzionamento ecologico del sistema per la mancanza di spazi tradizionali alternativi.



### 2.7.2 Patrimonio Culturale, Archeologico ed Architettonico

Il territorio di Rotzo al pari di altri comuni dell'Altopiano presenta una varietà di risorse archeologiche, ma anche culturali ed architettoniche. Le prime sono riferite essenzialmente al sito preistorico del Bostel dove, nel corso di diverse campagne di scavo iniziate nel '700 dall'abate Agostino dal Pozzo, sono stati rinvenuti i resti di un villaggio riferibile alla seconda età del ferro (III-II secolo a.C.). Il sito è stato oggetto di un importante progetto di valorizzazione a fini turistico-didattici che ha portato alla ricostruzione della casetta "A", rinvenuta nel corso degli scavi del 1969, ed alla realizzazione di un vero e proprio Archeo-percorso che collega la collina del Bostel all'abitato di Castelletto ove ha sede il Museo archeologico recentemente inaugurato.

Per quanto riguarda invece le emergenze culturali, oltre alle tipiche sistemazioni del territorio agricolo (in primis la "campagna" di Rotzo) che testimoniano la millenaria storia di Rotzo, vanno sicuramente ricordate le tracce delle trincee e dei sistemi difensive realizzati nel corso della prima guerra mondiale. Tra tutte segnaliamo l'importante caposaldo austriaco del Piovan che domina la sottostante Val d'Astico ed il forte italiano di Cima Campolongo, uno dei complessi sicuramente più interessanti e meglio conservati dell'intera Provincia di Vicenza, che proprio per le sue caratteristiche peculiari è stato oggetto di un importante intervento di recupero nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine finanziato dalla L. 78/2001.

Tra i fabbricati di particolare pregio architettonico oltre che culturale presenti sul territorio, vanno invece sicuramente segnalate l'antica chiesetta di Santa Margherita, le Chiese di Rotzo e Castelletto, l'edificio scolastico ed il Municipio di Rotzo, ma anche l'ex colonia GIL di Castelletto e la villa Fusetti di Albaredo.

## **2.8 POPOLAZIONE**

La particolare collocazione territoriale del Comune di Rotzo - che indubbiamente aggrava le già precarie condizioni socioeconomiche che caratterizzano gli altri comuni dell'Altopiano e della montagna vicentina - ha determinato un continuo calo demografico che si è fortemente accentuato a partire dagli anni '50, periodo peraltro caratterizzato da forti migrazioni in tutta la nostra regione. Dai 905 abitanti del 1951, si è infatti passati ai 789 del 1961, ai 637 del 1971 per arrivare ai 568 abitanti del censimento del 1981 ed ai 538 abitanti del 1987 che rappresenta il valore minimo assoluto.

Dal 1987 la popolazione si è tuttavia riportata su valori prossimi alle 590 unità mantenendosi sostanzialmente stabile, pur con leggere oscillazioni, fino al 2005 per poi registrare un lento ma costante incremento raggiungendo nel 2011 le 640 unità. Ciò grazie ai valori positivi sia del saldo naturale che di quello migratorio. Il tasso di



natalità medio degli ultimi cinque anni si attesta sui 15,8 mentre nel 2012 l'indice di vecchiaia è risultato del 103,7%

Anche per quanto riguarda il numero delle famiglie nei ultimi anni si è registrato un lento ma costante incremento: dalle 235 famiglie del 2003 si è infatti passati alle 272 del 2011.

La struttura produttiva - economica pur confermando la centralità del settore terziario e commerciale (in gran parte legati allo sviluppo ed alla vocazione turistica del comune), evidenzia un marcato pendolarismo che spinge una significativa quota della popolazione attiva a trovare lavoro al di fuori del luogo di residenza.

Per quanto riguarda il settore agricolo, pur riscontrando una forte contrazione delle aziende e degli addetti, va segnalato il diffondersi della coltura della patata di Rotzo che, grazie alle peculiarità del terreno e alle caratteristiche moreniche del suolo, costituisce un' importante realtà colturale ed economica per il paese.

I valori relativi al reddito medio hanno registrato negli ultimi anni un lento ma costante incremento raggiungendo nel 2010 i 20.015 euro per corrispondente ad un valore medio riferito all'intera popolazione di 11.446 euro per abitante.

I principali servizi sono ubicati nella frazione di Rotzo dove hanno sede il municipio, l'ufficio postale, la farmacia e le principali attrezzature sportive. Nell'edificio scolastico sono ospitati la scuola dell'infanzia e la scuola elementare.

Un ultima annotazione per quanto riguarda infine i beni materiali si ritiene opportuno evidenziare come a partire dal 2010 anche grazie alla campagna di sensibilizzazione avviata da ETRA spa e l'installazione dei press-container, la raccolta differenziata dei rifiuti ha registrato un significativo incremento portandosi ben al di sopra del 60%.

## **2.9 LA PIANIFICAZIONE IN ATTO**

Il Comune di Rotzo, dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R.V. n. 6240 del 20.11.1984, ha adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 28.01.1999 una Variante Generale che è stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2209 del 14 luglio 2000.

Delle caratteristiche del P.R.G. in vigore si è già fatto cenno per dare atto della struttura organica del quadro conoscitivo e dei rigorosi strumenti di analisi. Oltre a questo si deve rilevare una previsione di scelte che in qualche modo hanno anticipato in parte i temi della sostenibilità.



Ma è con il "Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle colline pedemontane vicentine" elaborato dalla Regione Veneto (adottato nell'aprile 2002, ma mai giunto a definitiva approvazione!!) che, nell'ambito di un quadro di riferimento a scala sovra comunale, sono stati individuati alcuni elementi strategici e delineate specifiche azioni per una loro compiuta valorizzazione. Il carattere interregionale della zona di confine con la Provincia Autonoma di Trento ha spinto la Regione Veneto a prevedere uno specifico Programma trans regionale denominato "Grandi Altipiani" ( Folgaria – Lavarone - Luserna ) con la quale il comune di Rotzo può confrontarsi e programmare significativi interventi.

In questo contesto è stato anche predisposto un apposito "schema direttore" per la zona di Campolongo - Camporosà - Mandrielle. Si tratta di un nuovo tipo di strumento di previsione e di attuazione che valuta prioritariamente le potenzialità e le opportunità rispetto al sistema di vincoli e tutele.

Gli obiettivi del programma transregionale possono essere così sintetizzati:

- salvaguardia storico - naturalistica del territorio montano;
- individuazione di iniziative per uno sviluppo sostenibile e duraturo;
- definizione di progetti e di azioni di comune interesse.

La pianificazione provinciale fa sostanzialmente propria la tendenza a livello regionale.

Il territorio comunale di Rotzo è interessato da estese aree vincolate sia per la presenza di elementi di particolare pregio ambientale e paesaggistico, sia di particolari situazioni di fragilità legate agli equilibri idrogeologici.

In generale è possibile distinguere vincoli di natura idrogeologica e vincoli di natura paesaggistica legati alla presenza del corso d'acqua della Val d'Assa, agli usi civici, ai boschi ed alle foreste, agli ambiti di alta quota, alle aree di interesse archeologico o, ancora, agli ambiti di notevole interesse pubblico. Tali situazioni risultano diffuse su tutto il territorio comunale.

Come si è già avuto modo di anticipare, inoltre, gran parte della zona propriamente montana, coincidente in gran parte con il demanio civico, ricade all'interno della zona S.I.C / Z.P.S. IT3220036 "Altopiano dei 7 Comuni" individuato dalla Regione Veneto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CE.

### **3. ESAME DI COERENZA ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ**

A fronte di un contesto ambientale che non pone – come si è avuto modo di evidenziare - questioni rilevanti e di una gestione delle risorse da ritenersi finora virtuosa, gli obiettivi di sostenibilità derivano anche da pratiche di gestione ormai consolidate.

Dalla gestione dei boschi a quella delle malghe, dalla programmazione



dell'attività venatoria alla utilizzazione dei terreni agricoli della "campagna" di Rotzo, appare evidente la consapevolezza diffusa tra gli amministratori e gli stessi abitanti che il territorio nelle sue diverse articolazioni rappresenta una risorsa unica, irripetibile.

Lo stesso P.R.G. vigente, del resto, ha rilevato puntualmente le diverse componenti del sistema ambientale definendo adeguate forme di tutela e valorizzazione e limitando le previsioni di nuove edificazioni (e dunque di consumo di territorio) essenzialmente al soddisfacimento delle esigenze abitative della popolazione residente.

Ai fini dello svolgimento di un corretto processo valutativo si ritiene in ogni caso opportuno elencare di seguito gli obiettivi strategici riportati nel Documento preliminare di PAT. Tali obiettivi sono riferibili alle criticità ed opportunità precedentemente esaminate e sono con essi coerenti.

Obiettivo prioritario del nuovo Piano di Assetto del Territorio è quello di creare le condizioni che consentano di consolidare la popolazione residente e la struttura economico – produttiva attraverso processi virtuosi di sviluppo che devono fondarsi sulle seguenti linee di intervento:

- una efficace valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali del territorio;
- la salvaguardia delle attività economiche e lo sviluppo di una imprenditoria locale fondata sulle classi più giovani della popolazione;
- il mantenimento ed il potenziamento della rete di servizi (commerciali, artigianali, attrezzature pubbliche,...) a favore delle famiglie residenti;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale con particolare riferimento alla viabilità di interesse provinciale;
- il recupero e la valorizzazione, anche a fini turistici, della rete di antichi percorsi che attraversano il territorio comunale.

Per quanto riguarda nello specifico il Sistema ambientale il Piano dovrà:

- assicurare prioritariamente la tutela delle aree di rilevante interesse paesaggistico presenti nel territorio comunale con particolare riferimento alla "campagna" di Rotzo ed al poggio del Puvel, al sistema di prati pascoli delle malghe ed ai versanti della Val d'Assa e della Val d'Astico;
- provvedere alla individuazione ed alla tutela dei boschi e dei gruppi arborei di pregio, con particolare riferimento al bosco della Longalaita, nonché degli ambiti di particolare valore vegetazionale



all'interno del sistema floro-faunistico;

- rilevare gli elementi e le forme di particolare interesse geologico quali l'Altar Knotto, la forra della Val d'Assa e le cavità carsiche significative come pure le sorgenti presenti sul territorio comunale con particolare riferimento a quelle utilizzate a fini potabili;
- provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Per quanto concerne invece le componenti di interesse storico – culturali il Piano dovrà:

- a rilevare puntualmente, definendone la relativa disciplina di tutela e valorizzazione, il sito preistorico del Bostel con il relativo Arheo-percorso ed il Museo Archeologico di Castelletto, i fabbricati di particolare pregio architettonico ed ambientale, i manufatti comunitari più significativi oltre al sistema delle trincee e delle fortificazioni della Grande Guerra;
- rilevare la rete dei percorsi rurali definendo le modalità per il loro recupero e la loro organizzazione in rapporto alle diverse funzioni ed ai potenziali fruitori.

Per il Sistema insediativo il Piano provvederà a:

- individuare gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado dei Centri Storici definendo nel contempo una specifica disciplina generale volta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione superando la rigidità che caratterizza le disposizioni contenute nel P.R.G. vigente e favorendo per quanto possibile il mantenimento delle funzioni tradizionali, prima fra queste la residenza della popolazione originaria;
- promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nelle aree di urbanizzazione anche attraverso opportune forme di incentivazione, definendo nel contempo precisi indirizzi tipologici volti alla riproposizione dei caratteri tipici dell'edilizia tradizionale;
- individuare le situazioni di degrado presenti nel territorio comunale per le quali andrà definita una apposita disciplina finalizzata alla loro riqualificazione/rimozione ;
- procedere ad una attenta verifica e revisione delle previsioni del P.R.G. vigente non ancora attuate (con particolare riferimento alle zone di espansione) riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità del territorio ed agli obiettivi di sostenibilità enunciati;
- localizzare le eventuali nuove opportunità di sviluppo residenziale finalizzate al soddisfacimento delle esigenze abitative dei residenti esclusivamente a completamento e/o ricucitura degli insediamenti



esistenti con l'obiettivo di favorire il consolidamento del tessuto edilizio in relazione al modello evolutivo storico;

- promuove, sia negli interventi di nuova costruzione che in quelli di ristrutturazione e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, l'adozione di tecnologie ecocompatibili e di un'elevata qualità costruttiva che consentano di ridurre al minimo i consumi energetici e favorire concretamente il miglioramento della qualità ambientale;
- stabilire il dimensionamento delle nuove possibilità insediative per ciascuna A.T.O. in rapporto alle esigenze della comunità locale escludendo pertanto la possibilità di prevedere anche la realizzazione di nuovi insediamenti da destinare ad alloggi per il tempo libero.

Per quanto riguarda il Sistema socio - economico il Piano dovrà:

- individuare le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni e le peculiarità al fine di definire idonee misure volte alla tutela dei territori agricoli forestali e di sostegno delle aziende agricole;
- rilevare le esigenze delle attività artigianali presenti sul territorio definendo contestualmente idonee azioni finalizzate al loro adeguamento e potenziamento;
- favorire l'insediamento di nuove attività artigianali, commerciali e di servizio privilegiando quelle che puntano sulla innovazione tecnologica e sulla formazione;
- verificare attentamente le previsioni localizzative contenute nel P.R.G. vigente relative alla zona artigianale di Santa Margherita valutando le azioni più opportune per favorire l'adeguamento della rete infrastrutturale e perseguire una effettiva mitigazione dell'impatto degli insediamenti esistenti ed in progetto sul contesto paesaggistico ed ambientale circostante;
- favorire il miglioramento ed il potenziamento del sistema delle piste per la pratica dello sci di fondo in collegamento con i comuni limitrofi di Roana e Lavarone e l'adeguamento delle attrezzature e delle infrastrutture di supporto del Centro fondo Campolongo;
- promuovere la riqualificazione delle strutture turistico ricettive esistenti anche attraverso opportune forme di incentivazione;
- favorire lo sviluppo di nuove forme di ospitalità: tra queste si segnalano in particolare gli agriturismi, ma soprattutto i Bed & Breakfast e l'"albergo diffuso".

Per il Sistema dei servizi e della viabilità il Piano dovrà infine:

- definire specifiche indicazioni progettuali finalizzate alla qualificazione funzionale delle attrezzature esistenti e programmate e localizzare i nuovi Poli nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale enunciate;
- rilevare le diverse componenti del sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista



individuando, nel contempo, le strade ed i principali "nodi" da adeguare e/o riqualificare.

#### **4. LA PRODEDURA V.A.S.**

Con il presente Rapporto Ambientale preliminare si dà avvio alla procedura V.A.S. che dovrà poi proseguire, parallelamente alla costruzione del Piano, con la elaborazione dei seguenti documenti:

##### **- IL RAPPORTO AMBIENTALE**

Il Rapporto ambientale è un documento elaborato con modalità interdisciplinari che contiene gli elementi ritenuti importanti al fine della caratterizzazione territoriale del contesto progettuale. Il documento indica infatti i temi e le specificità socio-ambientali in cui sono calate le strategie di Piano ed opera una valutazione degli effetti delle trasformazioni sul tessuto socio-ambientale locale.

Nella redazione del Rapporto Ambientale si dovrà pertanto tener conto della sostenibilità economica e sociale del Piano, del calcolo dell'impronta ecologica, nonché della verifica degli obiettivi assunti con il Documento Preliminare (con particolare riferimento al miglioramento della qualità dell'ambiente locale attraverso la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e storico – culturale), rapportandoli alle criticità emerse ed alle conseguenti azioni per mitigarne gli effetti.

Il Rapporto Ambientale dovrà inoltre contenere:

- i principi di sostenibilità europea e gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione sovraordinata esistente;
- l'illustrazione degli obiettivi principali e delle azioni proposti dal Piano di Assetto del Territorio;
- la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- l'individuazione delle principali aree che potrebbero essere significativamente interessate dal Piano e loro caratterizzazione ambientale;
- gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;



- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva Europea 42/2001;

#### - LA SINTESI NON TECNICA

In allegato al Rapporto ambientale andrà prodotta una Sintesi, redatta ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e successive modifiche, che evidenzia le principali problematiche ambientali riguardanti il territorio oggetto di P.A.T. e la relazione intercorrente con le azioni di Piano.

Scopo di tale documento è quello di rappresentare in forma sintetica e chiaramente comprensibile anche ad interlocutori non specializzati i potenziali effetti delle strategie di Piano sullo stato di qualità dei diversi comparti ambientali.

#### - LA DICHIARAZIONE DI SINTESI

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE il Rapporto ambientale, al termine dell'iter di formazione del P.A.T. sarà accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi volta ad esplicitare:

- le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nel P.A.T.;
- le modalità di integrazione delle analisi e valutazioni del Rapporto Ambientale nel P.A.T.;
- le modalità di integrazione dei pareri espressi in fase di concertazione;
- le modalità con cui i risultati delle consultazioni sono stati integrati nel processo valutativo;
- le ragioni della scelta delle alternative strategiche considerate;
- le misure da adottarsi in merito al monitoraggio degli effetti socio-ambientali del Piano.

L'opportunità di tale Dichiarazione risiede nella natura partecipativa, trasparente e di stretta integrazione nel processo pianificatorio attribuita dalla normativa comunitaria alla procedura di V.A.S.

La procedura di V.A.S., è stata infatti considerata, ai fini della presente pianificazione, strumento importante sia per l'implementazione di informazioni e valutazioni ambientali, sia per la gestione del processo decisionale. Infatti, le è stato attribuito un ruolo utile a rendere trasparenti e comprensibili le opzioni di trasformazione e le loro potenziali conseguenze, offrendo ai decisori, ai soggetti interessati ed al pubblico in generale spazi e strumenti per partecipare in modo informato ed influire in tal modo sul processo di pianificazione.



## 5. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Come noto l'art. 5 della L.R. n.11/2004 stabilisce che *"i comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti"* assicurando nel contempo *"il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione"*.

E proprio al fine di assicurare la più ampia partecipazione alla formazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio non solo degli Enti e delle Istituzioni (con particolare riferimento a quelle che per le specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano), ma anche dell'intera Comunità di Rotzo, oltre alla copianificazione con la Provincia di Vicenza si prevede sin d'ora di coinvolgere nel processo partecipativo i seguenti soggetti:

- Unità di Progetto - Genio Civile di Vicenza;
- Servizi Forestali Regionali di Vicenza;
- Consorzio Usi Civici di Rotzo - S. Pietro - Pedescala;
- Comune di Asiago;
- Comune di Roana;
- Comune di Valdastico;
- Comune di Levico;
- Comunità Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Verona;
- Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto;
- ARPAV;
- U.L.S.S. n. 3;
- VI-ABILITÀ spa;
- Autorità di Bacino dei fiumi Brenta, Bacchiglione, Piave, Livenza, Tagliamento e Isonzo
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "BRENTA";
- Associazione commercianti – Mandamento di Asiago;
- Associazione Artigiani - Asiago;
- Federazione Coldiretti - Asiago;
- Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vicenza
- Ordine degli Ingegneri della Provincia Vicenza;
- Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia Vicenza;
- Collegio dei Geometri della Provincia Vicenza;
- Italia Nostra sez. Vicenza;



- WWF Italia sez. Vicenza;
- Sezione CAI "Asiago – Altopiano 7 Comuni";
- Presidente pro loco Rotzo;
- Presidente Gruppo Alpini Rotzo;
- Archeidos srl;
- Riserva di caccia – Asiago;

## **6. CARTOGRAFIA**

Al presente Rapporto Ambientale si allega una apposita tavola "Utilizzo del suolo e vincoli" in scala 1 : 10.000 che evidenzia i vincoli ambientali presenti sul territorio comunale e la sintesi delle previsioni del PRG vigente.

ROTZO, ottobre 2012

**INDICE:**

<b>PREMESSE</b> .....	<b>2</b>
<b>1. CARATTERI GENERALI</b> .....	<b>3</b>
<b>2. LO STATO DELL'AMBIENTE</b> .....	<b>4</b>
2.1 CLIMA .....	4
2.2 ARIA.....	5
2.3 ACQUA .....	6
2.4 SUOLO E SOTTOSUOLO .....	6
2.5 AGENTI FISICI .....	8
2.6 BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA .....	8
2.7 PATRIMONIO, AESAGGISTICO CULTURALE, ARCHEOLOGICO ARCHITETTONICO, .....	11
2.7.1 <i>Ambiti Paesaggistici</i> .....	11
2.7.2 <i>Patrimonio Culturale, Archeologico ed Architettonico</i> .....	13
2.8 POPOLAZIONE .....	13
2.9 LA PIANIFICAZIONE IN ATTO .....	14
<b>3. ESAME DI COERENZA ED OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b> ...	<b>15</b>
<b>4. LA PRODEDURA V.A.S.</b> .....	<b>19</b>
<b>5. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI</b> .....	<b>21</b>
<b>6. CARTOGRAFIA</b> .....	<b>22</b>